

LO SCONTRO FRA I LEADER

Il Cavaliere offre una tregua, Fini la respinge

Prima una telefonata, poi la dichiarazione: «E' stato un fraintendimento». Ma il presidente della Camera replica: «Riduttivo»

ROMA. «Solo un fraintendimento. Gianfranco non ha capito il senso di una mia battuta»: questa la tesi di Silvio Berlusconi, a sera, alla festa dei giovani del Pdl. «Un fraintendimento? Mi pare una tesi un po' riduttiva, che rischia di fare solo confusione»: questa la replica istantanea di Fini, mentre il premier stava ancora parlando dal palco della festa dei giovani del Pdl. «Il fatto che Gianfranco esprima posizioni difformi, non vuol dire che non si vada d'accordo - ha chiuso la querelle che rischiava di diventare imbarazzante, ancora Berlusconi - Io rispetto le sue posizioni, perché sono un liberale e noi dobbiamo essere un partito anarchico». Quello che è andato in scena, in pubblico, è solo la punta di un iceberg che, per tutto in giorno, era stato nascosto.

Un po' dopo l'ora di pranzo, dalla sua abitazione romana dove aveva appena terminato la colazione di lavoro con i vertici del Pdl, Silvio Berlusconi si è fatto convincere da Ignazio La Russa, vicecoordinatore del Pdl, ed ha composto il numero riservato di Fini. «Gianfranco, sai bene che io e te non faticiamo a trovare un punto di intesa. Basta parlarsi a quattr'occhi e tutto si risolve. Conosci Vittorio Feltri, e sai che tipo è. Vediamoci, magari all'inizio della prossima settimana». Questo, parola più, parola meno. Fini, secondo quanto riferito da chi ha potuto ascoltare dall'altra parte, è stato molto più freddo: «E' bene parlarsi, ma per chiarirsi: siamo un partito o no? Devo leggere sui giornali quello che avete deciso tu ed Umberto Bossi? A Gubbio andrò sicuramente, e magari, lì farò un intervento che anticiperà un po' i nostri colloqui privati. Certo che conosco Feltri! Ma proprio per questo non ho gradito affatto quell'articolo contro di me».

Pochi minuti in tutto. Che poi sono stati descritti dai testimoni in maniera diversa: «Un fatto molto importante: si incontreranno e le questioni saranno tutte risolte», è la tesi ottimista di La Russa. «Un colloquio sereno»: è l'unico commento che trapela dall'ambiente vicino al presidente della Camera. Ma dall'entourage di Fini si chiarisce che la tregua,

questa volta, non è stata firmata.

Il presidente della Camera, oggi a Gubbio, metterà sul tavolo tutte le questioni che considera irrinunciabili. A cominciare dalla questione immigrazione: l'ex Ministro degli Esteri rinnoverà anche la sua proposta di concedere il voto a chi vive in Italia da almeno cinque anni. Poi le questioni etiche ed il testamento biologico: «Da affrontare con spirito laico». Quindi passerà a fare le pulci al Pdl: «Il partito, nato da un accordo verticistico, non si è mai strutturato». Non ci sono state iscrizioni, non esistono tessere, non c'è un luogo di discussione, anche le candidature per le Regionali vengono fatte nei salotti. Fini sa di avere un peso modesto: può contare su una sessantina di parlamentari fedelissimi. Ma sa anche che, dai sondaggi, la sua figura potrebbe pesare molto di più sull'elettorato del Pdl. Già con queste premesse, il colloquio chiarificatore tra Fini e Berlusconi si annunciava complicato. Poi, a sera, il clima è addirittura peggiorato.

Berlusconi, ospite della festa "Atrejù" (fino allo scorso anno organizzato dall'associazione giovanile di An ed ora trasformata in appuntamento per tutto il Pdl, n.d.r.) ha cercato di circoscrivere alla sua maniera l'incidente con Fini: «Gianfranco ha frainteso le mie parole dette in buona fede ("Tutto risolto")», e ci siamo chiariti con una telefonata amichevole - ha detto - Il nostro partito non è una caserma, soprattutto sui temi etici. Ognuno ha la libertà di esprimersi, ma è chiaro che poi si deve esprimere una posizione unitaria». Poi, però, ha aggiunto due cose che sono apparsi altrettanti "no" alle tesi del suo interlocutore: ha sostenuto che l'intesa con la Lega è "d'acciaio", e che la questione del voto agli immigrati «è solo uno stratagemma, studiato dalla sinistra per vincere le elezioni».

Inevitabile, a quel punto, che anche il residente della Camera facesse sentire la propria voce: «Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire "fraintendimento" le tante valutazioni di carattere politico su cui è necessario discutere, non è soltanto riduttivo, ma rischia di complicare i problemi», ha fatto sapere, attraverso i suoi portavoce.

Ospite del ministro Giorgia Meloni davanti ad una platea nella quale è apparsa anche la campionessa di nuoto Francesca Pellegrini, il premier è ap-

parso aggressivo come negli ultimi giorni. «Dicevano che ero malato? Ieri ho addirittura superato, in longevità, il governo di Alcide De Gasperi - ha scherzato con i giornalisti avvicinandosi al palco - Perché non ho risposto alle dieci domande di Repubblica? Perché si viola la privacy di una persona. Ma, in ogni caso, non ho paura di nulla». E ha snocciolato, uno dopo l'altro, quelli che considera i meriti del suo governo.

ANGELO BOCCONETTI

